

Di nuovo insieme...

Autore: Francesca

Una domenica come tante, giornata piovosa come tante, accendo il computer quasi meccanicamente senza una vera necessità o voglia e mentre sfoglio la posta in cerca di qualcosa di interessante la mia attenzione si focalizza su una mail.

Non è la mail ad attrarre la mia attenzione ma il nome del mittente... Rosanna... "Rosanna" ripeto tra me e me e quasi con ansia vado ad aprire la posta con la speranza che sia la Rosanna che penso io, la Rosanna amata compagna delle scuole superiori, l'amica di una vita passata e improvvisamente i ricordi mi assalgono... Leggo velocemente quelle poche righe... E immediatamente i mie occhi si riempiono di lacrime...

E' proprio lei, la mia compagna di tante avventure, la mia amica di tempi sereni e spensierati. La prima persona che incontrai il primo giorno del liceo e con la quale ho condiviso i momenti più belli della mia vita, la nostra prima esperienza all'estero per studio, i nostri primi amori, il suo matrimonio, la sua prima figlia nata il giorno del mio matrimonio, proprio alla fine della cerimonia religiosa e poi... le nostre strade si dividono non per nostra volontà ma per impossibilità di mantenere i contatti. Parlo degli anni in cui il cellulare non era ancora comparso nella nostra vita e tanto meno internet. Io sposo un giovane inglese conosciuto durante il nostro periodo di studio e parto per Londra.

Ci scriviamo per alcuni anni e poi più niente.

Torno indietro nel tempo con la mente e mi rendo conto che sono passati 26 anni da quando ci siamo perse di vista. Ma come è possibile tutti questi anni... Immediatamente si risveglia dentro di me la necessità quasi fisica di rivedere Rosanna. Voglio sapere tutto di lei. Le scrivo immediatamente, lei mi risponde e poi mi chiama... Sentire la sua voce è stato come annullare i 26 anni che ci avevano divise, grande l'emozione di essersi ritrovate... Scopro così che i suoi figli sono diventati tre, mi manda delle foto e resto senza parole... uguali a lei con gli stessi meravigliosi occhi, ma com'è possibile che Rosanna abbia dei figli così grandi? Rosanna mi racconta della sua vita attuale, dei suoi figli e del suo lavoro, io gli racconto la mia, il mio lavoro dopo il rientro in Italia. Lei è a Roma, la nostra città natale e io dopo il rientro da Londra e un periodo a Milano, oggi vivo e lavoro a Treviso, nonostante trascorra quasi tutti i fine settimana a Roma dove vive la mia adorata famiglia.

Decidiamo di trovarci una domenica pomeriggio, Rosanna vorrebbe farmi vedere il luogo dove lavora, l'**Associazione Davide Ciavattini**. Mi parla di questa Associazione, di Luigi il Fondatore, di tutto quello che lui e il suo team fanno dal giorno in cui l'Associazione è nata e ho la sensazione che il nostro incontro sia stato un segno del destino... Emozionata come il primo giorno di scuola vado all'Associazione ad incontrare Rosanna. E' impossibile descrivere l'emozione di quel momento ma soprattutto la sensazione che non ci fossimo mai lasciate. Dopo ore di chiacchiere a catena, vuole farmi visitare la casa famiglia nella quale lavora. Sono impaurita da questa visita, ho quasi la sensazione di invadere un territorio privato, un luogo di ritrovo e di speranza per le famiglie con bambini affetti da gravi malattie del sangue. Non so cosa aspettarmi e trattengo il respiro. Chissà perché pensiamo sempre che le persone che soffrono siano persone indurite dal dolore e forse è proprio il sentirsi inutili davanti a tanto dolore che ci mette a disagio.

Avvolta nei mie pensieri entro in casa quasi in punta di piedi, non voglio disturbare. Ci accoglie Johanna una giovane mamma Venezuelana. Le mie paure scompaiono immediatamente. Joanna mi accoglie con un sorriso che mi apre il cuore. Ci invita in cucina e ci offre un caffè. Mi accorgo che voglio sapere tutto di questa bellissima mamma così giovane da far paura, voglio sapere tutto del suo bambino che scopro essere al Bambin Gesù dopo aver subito un trapianto di midollo osseo. Johanna è in Italia con suo marito con il quale si alterna ad assistere il loro bambino ed il loro secondo genito, Johender di soli 4 anni che, a soli quattro anni, è già diventato un Eroe, donando il midollo al suo fratellino. Mentre ascolto con trasporto il racconto di Johanna, mi volto e mi trovo davanti un frugoletto, Alexander, con dei bellissimi riccioli neri, che mi parla nella sua lingua e mi guarda con curiosità. E' un bambino che ride e corre come tutti gli altri bambini belli e sani della sua età, solo che lui non è come tutti gli altri bambini. Alexander è malato e anche lui è in attesa di un trapianto. Viene dal Marocco ed è lì con la sua mamma mentre il suo papà è rimasto a casa con gli altri fratellini che stanno facendo accertamenti per capire se tra loro ci possa essere un donatore compatibile. Anche la mamma di Alexander, Sole, mi accoglie con un grande sorriso e con una serenità che mi spiazza. Non sono preparata per quello che sto vedendo ma allo stesso tempo mi sento già coinvolta nella quotidianità di questa piccola comunità. I loro sorrisi, la loro serenità, la loro speranza, mi riempiono il cuore. Nel frattempo Rosanna mi informa che c'è una nuova famiglia in arrivo quella sera stessa da Pavia e deve preparargli la camera. Mentre le do una mano a preparare i letti per i nuovi ospiti, capisco come in qualche modo l'azienda per la quale lavoro possa dare un contributo pratico alla casa... Riparto per Treviso felice di aver ritrovato la mia cara amica e con la voglia di aiutare l'Associazione a rendere un po' più "colorato" il soggiorno di queste meravigliose famiglie.

A Treviso, mi metto in contatto con i miei colleghi che lavorano all'Ufficio Licenze. Io lavoro per una grande Azienda il cui core business è l'abbigliamento, ma che produce e distribuisce in licenza anche articoli per la casa. Così parlo con Benito il Direttore della Divisione e con Amerigo il Responsabile del reparto casa. Racconto a tutti dell'Associazione Ciavattini e di come potremmo dare un contributo pratico e immediato. La casa ha bisogno di continui cambi di biancheria, lenzuola, asciugami ecc.. e forse in questo possiamo aiutarli. I miei colleghi vogliono contribuire. Si forma una sorta di piccola catena: Amerigo si occupa della biancheria, Sara degli oggetti di cartoleria, zainetti, colori, quaderni, Benito si organizza con Davide per le calzature e oggetti vari per bambino. Anche Silvano e Carmine danno il loro contributo nel preparare gli scatoloni e organizzare la spedizione. Partono così i primi due pacchi di biancheria che ci auguriamo essere solo i primi. Il nostro piccolo contributo alla vita dell'Associazione oggi è minimo e ci rendiamo conto che è solo una goccia nel mare. Quello che posso dire però è che nel nostro piccolo io e i miei colleghi saremo vicini a Luigi, Rosanna e tutte le meravigliose persone che lavorano e che vivono nella Casa Famiglia di Davide Ciavattini e ci auguriamo che il "colore" che portiamo in casa oggi, serva soprattutto a donare un po' di allegria a tutti i piccoli angeli che la frequenteranno.

Francesca